

SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Incontro del 26 febbraio 2017



CATECHESI

tenuta da Giusy Randisi

“FIGLI DI UNA NUOVA ALLEANZA”

“Mi hai chiamato per nome, mi hai donato la vita,
creatore del mondo, Dio di eterna bontà.
Tu sei il mio Signore, il mio unico bene,
la mia anima esulta per te.

**Quanto a me e alla mia casa serviremo il Nome tuo,
la tua voce o Signore ascolteremo.
Quanto a me e alla mia casa serviremo il Nome tuo,
ed il cuore volgeremo a te Signor, per l'eternità.**

Mi hai donato il tuo spirito, hai guarito il mio cuore,
salvatore potente, mi hai plasmato per te.
Di te solo parlerò, Dio d'amore e di pace,
la mia anima esulta per te.

**Quanto a me e alla mia casa serviremo il Nome tuo,
la tua voce o Signore ascolteremo.
Quanto a me e alla mia casa serviremo il Nome tuo,
ed il cuore volgeremo a te Signor, per l'eternità.
per l'eternità, per l'eternità.**

Noi serviremo te, per l'eternità.”



Lode! Lode! Gloria al Signore!

Voglio ringraziare il Coro, perché questo è un canto, che ho richiesto, perché Gesù è grande e, dal giorno che mi ha chiamata, ho deciso di dire il mio “Sì” e definitivamente per l’Eternità.

Voglio ringraziare e benedire il Signore per questa opportunità e per questa giornata.

Da quando mi è stato rivolto l’invito, ho pensato a che cosa poter condividere con voi.

Ho fatto una carrellata di questi anni vissuti con la Fraternità e da quando Gesù mi ha chiamata a questo cammino di lode, per decidere che cosa fosse stato bello condividere o mettere in discussione con voi.

Ho pensato, e lo Spirito Santo lo ha confermato più volte, di parlare dell’Alleanza di Gesù con il suo popolo e con ciascuno di noi e, passando attraverso il cammino dell’Alleanza, parlare di un grande tema, che, a volte, è un po’ difficile, astioso e anche un po’ nascosto: il peccato.

Voglio ringraziare e benedire il Signore per questa intuizione e voglio condividere con voi il fatto che è stato proprio un parto questa riflessione, sulla quale ho lavorato fino a questa notte.

Il lavoro è stato complesso, ma sono certa che lo Spirito Santo arriverà e toccherà i nostri cuori.

Poiché il tema è un po’ difficile, faremo un intermezzo con un canto, che sarà la presentazione del passo evangelico, che commenteremo.



La prima Alleanza citata nell’Antico Testamento si legge in **Genesi 15, 17-18**: *“Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi.”* È l’Alleanza iniziale che Dio ha stretto con Abram.

Genesi 17, 3-5: *“Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.»*



Dio invita Abramo ad assumere la paternità di una moltitudine di nazioni. Alla base di questa Alleanza c'era il rispetto della legge, che arriva al suo culmine con i Dieci Comandamenti.

Esodo 20, 1-27 contiene il codice normativo per stare in alleanza con Dio.

A questo punto subentra il peccato, che, all'epoca, era l'inosservanza della legge.

La legge ha avuto una funzione e un periodo ed è stata data per mezzo di Mosè: è stata la base dell'Antica Alleanza.

Con l'arrivo di Gesù, l'Antica Alleanza viene superata e c'è la Nuova, che ha come base la grazia, l'Amore gratuito, donato da Gesù.

Ebrei 8, 10-13: *“Dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.*

Dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a sparire.”

Vediamo la differenza, che c'è fra il vecchio e il nuovo: lo spartiacque è Gesù.



Gesù ci dona la grazia e, attraverso il suo Amore, ci ha già perdonato.

A volte, questo è difficile da pensare, però non deve essere un alibi: una volta incontrata la grazia, la misericordia, la salvezza, tutto cambia, tutto si trasforma.

Grazia riceviamo, grazia doniamo.

Alla base della Nuova Alleanza, Gesù ci fa un regalo magnifico: le Beatitudini.



Le Beatitudini sono il motore di cambiamento della nostra vita. Leggendole e rileggendole, possiamo trasformare la nostra vita e rinnovare la nostra lode a Cristo.

Nel corso della sua predicazione, Gesù non era interessato ai peccati degli uomini, ma guardava a ciò che, in quel momento, la persona gli chiedeva.

Quando Gesù inizia la sua predicazione, sconvolge quello che fino allora era certezza per gli Ebrei: l'osservanza della legge. Gesù sta con persone di malaffare, guarisce di sabato, va contro la casta, rischiando, più volte, di essere lapidato e ammazzato.

Ascoltiamo adesso il canto: “*Il cieco di Siloe*”, che ci conduce a seguire la seconda parte della condivisione.



“Io ci vedo, vedo il mondo, quanto l’ho sognato!
 Vedo il cielo, il grano biondo, vedo i fiori e il prato.
 Vedo i volti della gente che mi passa accanto.
 Non gli avevo dato niente, lui mi ha dato tanto.

M’ha detto solamente di bagnarmi alla fontana
 e ha messo un po’ di fango sul mio viso.
 Ad ogni passo mi sembrava più lontano,
 ma nella mente avevo il Paradiso.
 Ho teso le mie mani e l’acqua mi ha lavato
 è stato proprio allora che ho gridato.



La prima cosa che ho veduto è stata quella luce,
 che prepotente è entrata nei miei occhi;
 le immagini hanno preso il posto di rumori e suoni
 e dopo sono caduto sui ginocchi.
 Quell’uomo mi ha sorriso e poi si è allontanato,
 sia gloria a Lui perché m’ha liberato.”

Questo canto è stato ispirato dal passo di **Giovanni 9, 1-41**, che è il passo del “Cieco nato”.

Gesù, al termine del capitolo precedente, era sfuggito a una lapidazione: era entrato nel tempio, aveva trasgredito la legge, e, per non essere lapidato, è fuggito dal tempio e ha incontrato le persone bisognose, quelle giudicate “impure” dalla casta religiosa.

Incontra il cieco dalla nascita e guarda i suoi bisogni.

Gesù era considerato trasgressore, perché non rispettava i Comandamenti della legge ebraica.

Gesù guarda i bisogni del cieco e, nello stesso tempo, viene interrogato dai suoi discepoli, che gli chiedono: “*Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?*” **Giovanni 9, 2.**



Da qui ho iniziato una carrellata di quella che è stata l’evoluzione del senso del peccato nel corso dei secoli. Sono andata a cercare il significato di peccato:

- in Latino, il significato di peccato è: ceppo ai piedi o laccio legato ai piedi;
- in Greco, vuol dire: fallire il bersaglio o sbagliare strada.

Questi significati dimostrano come il peccato possa essere di intralcio al nostro cammino di santità, di ricerca del Dio Vivo.

In origine, esistono il Dio buono e il Dio cattivo.

Il Dio buono dava cose buone.

Il Dio cattivo mandava malattie, morte, perché giudicava non buona l'opera dei figli.

Siracide 11, 14: *“Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore.”*

Giobbe 2, 10: *“Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?”*

In quel periodo, venivano attribuiti a Dio il bene e il male; in base al comportamento degli uomini, Dio premiava o castigava.

Più avanti c'è stata una nuova rilettura, dove Dio era solo buono e chi sbagliava era l'uomo: si riscattava Dio e si incolpava l'uomo.

Subentra l'idea del castigo: Dio punisce, perché sbagliamo. Anche questa idea era inefficace e, nel corso dei secoli, viene trasformata.

Nel Talmud si legge: “Quando in una generazione ci sono i giusti, i giusti sono puniti per i peccati di quella generazione. Se non vi sono giusti, i bambini soffrono per i mali dell'epoca.”

Anche questo non reggeva.

Troviamo un pensiero nuovo in **Ezechiele 18, 20:** *“Colui che ha peccato e non altri deve morire: il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità.”*

La cecità non era considerata un'infermità o una malattia, come le altre. Poiché impediva lo studio della legge, era ritenuta una maledizione di Dio.



Da una parte vediamo il senso di peccato, che sorge dall'eterna domanda: -Perché esiste il male?- Se esiste il male è perché io ho peccato e questo è il castigo.

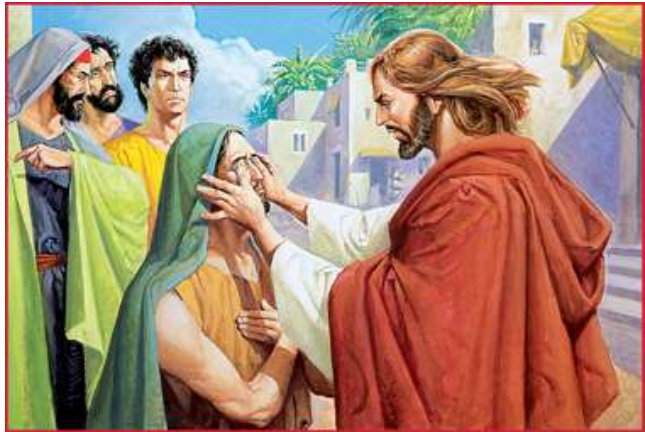
Dall'altra parte c'è la casta dei sacerdoti, che vivevano delle offerte che i fedeli portavano al tempio, come riparazione dei propri peccati.

I sacerdoti rendevano talmente difficili le leggi da rispettare che persino le persone migliori commettevano peccati. Così i sacerdoti si arricchivano delle offerte di coloro che volevano riscattare i peccati.

In **Osea 4, 8**, c'è la denuncia dei profeti contro la casta dei sacerdoti: *“Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.”*

Questa è la situazione che Gesù trova, quando incontra il cieco, che guarisce.

Gesù incontra il cieco, lo chiama, prende della terra e la impasta con la saliva, poi spalma il fango sugli occhi del cieco e lo invita a lavarsi nella piscina di Siloe.



Tutto questo avviene in giorno di sabato, il giorno del riposo, il giorno, nel quale Dio stesso si è fermato.

Da questo episodio scaturisce la rabbia della casta. Gesù è andato contro la legge, non si è curato di ciò che era lecito o non lecito per la religione, ma ha guardato il bisogno dell'uomo.

Gesù risponde: *“Né lui, né i suoi genitori, ma affinché si manifestino in lui le opere di Dio.”* **Giovanni 9, 3.**

Operando la guarigione del cieco, Gesù non fa altro che fare una rilettura del capitolo della Genesi, relativo alla Creazione.

Nella Genesi c'è la creazione dell'uomo e della natura, che non è un rimpianto del Paradiso definitivamente perduto, ma è la profezia di un Paradiso da costruire. L'armonia fra l'uomo e la donna, fra l'umanità e il creato, che l'Autore della Genesi descrive, non è il rimpianto di qualche cosa che si è rotto irrimediabilmente per colpa dell'uomo, ma è la profezia di un mondo ancora da costruire.



Romani 8, 19: *“La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio.”*

Gesù sottolinea che il Padre suo lavora e anch'egli ha da lavorare, perché la creazione non è terminata.

Pensavo a come ciascuno di noi è partecipe di questa creazione, che è da portare avanti: la creazione ha un equilibrio perfetto e ciascuno di noi è chiamato a partecipare.

Questo mandato è molto bello: noi, coinvolgendo le persone, che sono fuori dal nostro cammino, possiamo contribuire a svolgere questo progetto da Dio iniziato.

Questo può avvenire, attraverso la forza che lo Spirito Santo ci dà e che, ogni giorno, accompagna i nostri gesti, le nostre parole, le nostre azioni.

Si comprende così meglio la spiegazione di Gesù: “...*affinché si manifestino in lui le opere di Dio.*”

Tante volte, ci siamo tirati indietro e non siamo stati partecipi della creazione: non abbiamo permesso a Gesù di manifestarsi attraverso le opere che ci chiede di fare.

Gesù esclude che le malattie o le disgrazie arrivino dal peccato. Gesù opera e vuole sradicare il pensiero presente nelle persone, perché non era la verità.

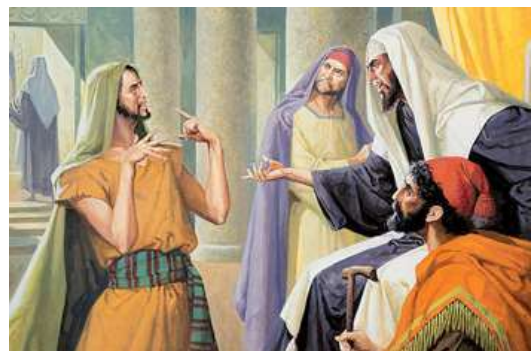
Gesù si è incarnato per la nostra salvezza. Tutto il bene, che ha operato, ha scatenato sentimenti di avversità nella casta religiosa.

Per la guarigione del cieco, Gesù attira ira e odio. Una delegazione scende dal tempio di Gerusalemme, per venire ad accusare Gesù, non solo perché ha operato la guarigione in giorno di sabato, ma ha fatto uno dei lavori proibiti in giorno di sabato.

Gli Ebrei rispettavano e rispettano nei minimi particolari la legge. Nel giorno di sabato erano vietati 39 lavori, quei lavori, che erano serviti per la costruzione del tempio, suddivisi in altri lavori per un totale di 1.521 azioni proibite nel giorno di sabato. Tra queste, c'era l'impastare fango. Gesù è andato contro la legge.

Quello che preoccupava di più la religione era il fatto che Gesù avesse aperto gli occhi al cieco. Il cieco non era più succube degli altri: era capace di riconoscere l'azione di Dio nella sua vita.

Questo non piaceva ai Farisei. Gesù viene incolpato. I Farisei vogliono inculcare il dubbio e la paura nel popolo. Ai capi va bene che il popolo non veda, perché la gente deve rispettare solo quello che dicono loro.



Le persone, rispettose della legge, invece di essere felici, perché un cieco dalla nascita aveva riacquisito la vista, prendono questo uomo e lo portano dai farisei, perché ogni azione compiuta doveva essere approvata da loro.

I Farisei, con l'inganno, cercano di far affermare al cieco che sarebbe stato meglio per lui rimanere cieco, piuttosto di essere stato guarito da un peccatore.

Il cieco, felice per quello che gli è successo, risponde: *“Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo.”*

Giovanni 9, 25.

Lo sguardo del cieco è nuovo, perché ha visto quello che Dio ha operato.

Visto che è fallito il tentativo di distogliere il cieco dalla sua guarigione, i Farisei chiamano i suoi genitori e cercano di fare ammettere loro che quella guarigione non era un evento positivo.



Il cieco stupisce e zittisce la casta, che ancora vuol sapere come Gesù gli ha aperto gli occhi: *“...ora noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta... Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto fare nulla.”* **Giovanni 9, 31.33.**



Il cieco guarito viene cacciato dal tempio.

Coloro che accusano Gesù, pur consapevoli che questi segni potevano essere operati solo da Dio, negano.

Gesù dice che non c'è alcun peccato, che noi possiamo commettere, che non possa essere perdonato. Quando si è offerto per noi, ha riscattato, attraverso il suo Sangue, ciascuno di noi.



C'è un unico peccato, che non sarà mai perdonato: la bestemmia contro lo Spirito Santo.

La bestemmia contro lo Spirito Santo è rifiutare volontariamente, fino alla fine, l'opera di salvezza, che Dio vuole operare nel nostro cuore, nella nostra vita.

Ho pensato a Pietro, che ha camminato con Gesù, lo ha ascoltato, ha visto i suoi segni e lo ha rinnegato (**Matteo 26, 69-75**).



Subito dopo la Resurrezione, quando Gesù si manifesta agli apostoli, Pietro riconosce la grandezza di Gesù, si ravvede nel suo cuore e a Gesù che gli chiede: *“Simone di Giovanni, mi vuoi bene?”* risponde: *“Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene.”* *“Pasci le mie pecorelle!”* **Giovanni 21, 16.**

Questo è il mandato che Pietro ha ricevuto da Gesù, diventando il primo

Papa.

Ho pensato anche a Saulo, che perseguitava i Cristiani: andava in battaglia, uccideva, ma sulla via di Damasco riceve la chiamata di Gesù: *“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”* **Atti 9, 14.** Saulo diventa Paolo e accoglie la chiamata.

Mi piace leggere la dichiarazione d'Amore di Paolo al Padre, che troviamo in **2 Timoteo 4, 6-8**: *“Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.”*



Ho pensato al “Buon ladrone”, al “Figliol Prodigo”, a Giuda, che non si è ravveduto e non ha accolto la misericordia del Signore. Gesù lo chiama “Amico” (**Matteo 26, 46-50**), ma Giuda si suicida (**Matteo 27, 1-10**).

Oggi, dobbiamo accogliere questo suggerimento: dobbiamo comprendere che l'offerta di Gesù non è stata vana, perché Lui ha già pagato per il nostro peccato.

Accogliamo, ogni giorno, la grazia di Dio, perché vogliamo essere parte della creazione, essere portatrici e portatori di ringraziamento e lode per la grandezza di Dio, che ancora oggi ci chiama, urla, attraverso lo Spirito Santo, perché ci risvegliamo e iniziamo a camminare ed essere partecipi della creazione.

In questo Vangelo del "Cieco nato" vediamo la richiesta di Gesù di accogliere la salvezza piena del Padre.

L'effetto dell'incontro con Gesù, presentato come luce del mondo, non è solo luce, che illumina, può essere luce, che acceca. Quanti sono a favore dell'uomo vengono illuminati. Quanti sono a favore della legge vengono accecati dalla luce, che non è luce di verità.

Il ringraziamento a Dio per ciò che ha fatto e continua a compiere ci può dare forza nuova.

Ringraziamo Dio e benediciamo la sua Presenza nella nostra vita, attraverso lo Spirito Santo.

Il mezzo, che ci porta al ringraziamento pieno, è la lode, che nasce dal nostro cuore, come testimonianza.

La lode fa della nostra vita un canto continuo a Dio, un canto, che nasce da dentro!

